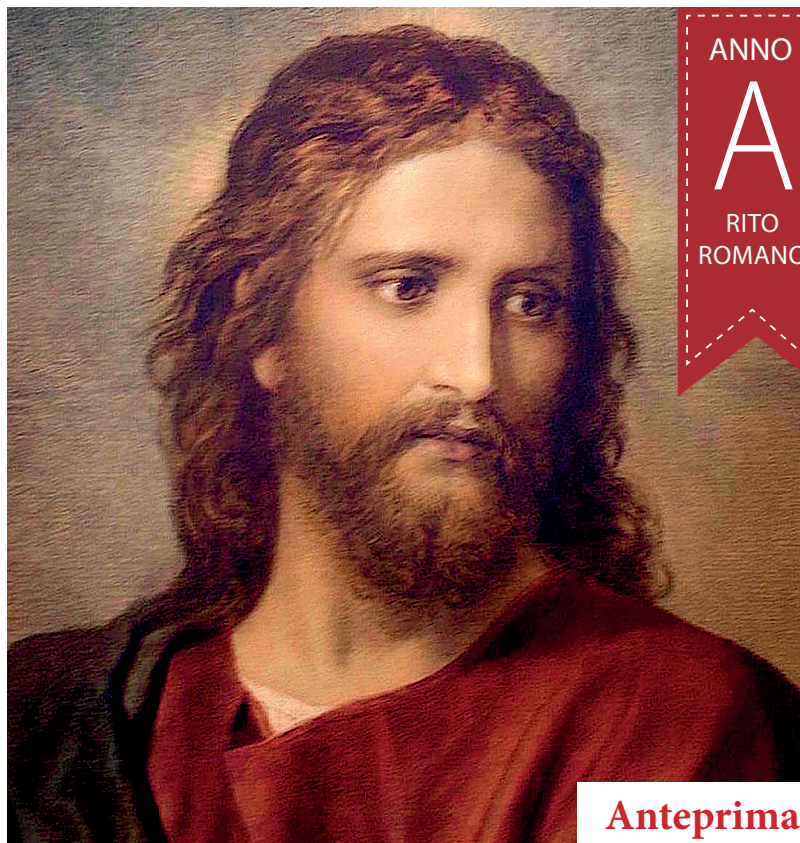


Donato Petti  
**ALLA SCUOLA  
DEL VANGELO DI MATTEO**



ANNO  
**A**  
RITO  
ROMANO

**Anteprima**

**La "Pasqua settimanale"  
degli educatori**

**VADEMECUM PER INSEGNANTI E GENITORI**



:

ISBN 978-88-8424-572-4

© Mimep-Docete, 2019

*Impaginazione, montaggio e stampa:*  
Casa Editrice Mimep-Docete  
via Papa Giovanni XXIII, 2  
20060 Pessano con Bornago (MI)  
tel. 0295741935; 0295744647  
info@mimep.it mimepjunior@mimep.it  
www.mimep.it

## PREFAZIONE

### *“Senza la Domenica non possiamo vivere”*

**L**a Domenica è “*il primo giorno della settimana*”, nel quale Gesù risorse ed apparve ai discepoli,<sup>1</sup> rinnovando la presenza “*otto giorni dopo*” (Gv 20,26).

I primi cristiani hanno celebrato la Domenica come “Giorno del Signore”, perché era il giorno della risurrezione. Ma molto presto la Chiesa ha preso coscienza che la Domenica era il giorno del mattino della creazione, il giorno in cui Dio disse: “*Sia la luce!*” (Gn 1,3). Per questo la Domenica è nella Chiesa anche la festa settimanale della creazione, cioè della gratitudine e della gioia per la creazione di Dio.

Per i primi cristiani la partecipazione alle celebrazioni Domenicali costituiva la naturale espressione della loro adesione a Gesù Cristo, nella gioiosa attesa del suo ritorno glorioso. Tale appartenenza si manifestò in maniera eroica nell’anno 304, quando l’imperatore Diocleziano proibì ai cristiani, sotto pena di morte, di possedere le Scritture, di riunirsi la Domenica per celebrare l’Eucaristia e di costruire luoghi per le loro assemblee. Ad Abitene, una piccola località nell’attuale Tunisia, 49 cristiani furono sorpresi

<sup>1</sup> Mt 28,1; Mc 16,9; Lc 24,1; Gv 20,1.19; At 20,7; 1 Cor 16,2.

di Domenica mentre, riuniti in casa di Ottavio Felice, celebravano l'Eucaristia sfidando i divieti imperiali. Arrestati, vennero condotti a Cartagine per essere interrogati dal Proconsole Anulino. Significativa, tra le altre, la risposta che Emerito diede al Proconsole che gli chiedeva perché mai avessero trasgredito l'ordine dell'imperatore. Egli disse: "Senza riunirci insieme la Domenica per celebrare l'Eucaristia non possiamo vivere". Dopo atroci torture, i 49 martiri di Abitene furono uccisi, confermando, con l'effusione del sangue, la loro fede.<sup>2</sup> Per quei cristiani la Celebrazione eucaristica Domenicale non era un precetto, ma una necessità interiore. Sant'Ignazio di Antiochia presentava i cristiani come persone "viventi secondo la Domenica".<sup>3</sup>

Neppure oggi è facile vivere da cristiani, in un mondo segnato spesso dal consumismo sfrenato, dall'indifferenza religiosa, da un secolarismo chiuso alla trascendenza. La Domenica, Giorno del Signore, è l'occasione propizia per attingere forza da Lui, che è il Signore della vita. Per i cristiani la Domenica è la "Pasqua settimanale", il fondamento e il nucleo dell'Anno liturgico.

Ignorare o misconoscere la centralità della Domenica toglierebbe alla vita stessa dei cristiani il suo fondamento, la sua dignità interiore e la sua bellezza.

In questa ottica è stato composto il presente libro "La Pasqua settimanale degli Educatori". Alla scuola del Vangelo di Matteo.

---

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia a Bari, a conclusione del XXIV Congresso Eucaristico nazionale*, 29 maggio 2005.

<sup>3</sup> *Epistula ad Magnesios*, 9,1-2.

Quando leggiamo il Vangelo, abbiamo, forse, la tendenza ad ascoltarlo come un fatto ormai passato della vita di Gesù, o come un ideale morale al quale ispirare il nostro agire, o come un'ideologia astratta da assimilare per avere una mentalità cristiana. In ogni caso corriamo il rischio di creare una frattura tra il passato della storia e l'attualità della vita di fede. Come leggere allora il Vangelo nella vita e la vita nel Vangelo?

Il volume raccoglie il commento esegetico delle pericopi evangeliche delle domeniche dell'Anno liturgico A, che ripercorrono l'avventura umana e divina del Figlio di Maria, secondo il Vangelo di Matteo.

Queste pagine possono essere valorizzate per meditazione personale, ma anche come materiale di dialogo per chi è in ricerca del significato della propria vita.

L'intento è pedagogico: riattualizzare la centralità della Domenica e della Vangelo di Gesù perché si celebri veramente la "Pasqua settimanale", che si prolunghi per tutti i giorni della settimana, fino alla successiva.

Il libro è per tutti: credenti e non credenti. Primi destinatari sono gli educatori (genitori e insegnanti); l'obiettivo ambizioso è quello di accompagnarli a compiere un personale itinerario di studio e di riflessione *con* e *per* le nuove generazioni.

Per questo alla fine di ogni capitolo è stata inserita la rubrica "*Parole che educano*", cioè brani tratti dagli scritti di Jean Baptiste de La Salle (1651–1919), autentico teologo dell'educazione, dichiarato da papa Pio XII, il 24 maggio 1950, "Celeste Patrono degli Educatori" e del quale ricorre il III centenario della morte (1719–2019).

Lo studio del Vangelo è l'incontro con Gesù, una relazione che cambia radicalmente la vita perché è la scoperta dell'inaudito.

Sono pagine che vogliono toccare il cuore e la mente. E che allargano il nostro sguardo, perché sanno rendere rivoluzionarie le parole del Vangelo.




## I Domenica di Avvento (Mt 24,37-44)

# LA REDENZIONE È VICINA

SOMMARIO: 1. Il tempo liturgico dell'Avvento – 2. In attesa della venuta del Signore – 3. Invito alla vigilanza e alla fedeltà. – 4. Paragone con il diluvio. – 5. Carattere subitaneo della morte. – 6. La venuta del ladro. \* **La morte e la vita senza fine.**

### 1. Il tempo liturgico dell'Avvento

 Con l'odierna Domenica inizia l'Avvento, un tempo di grande suggestione religiosa, perché intriso di speranza e di attesa spirituale. L'Avvento è un periodo di quattro settimane che apre il nuovo Anno liturgico, cioè il ciclo delle celebrazioni del mistero di Cristo. Avvento<sup>9</sup> è il periodo di preparazione alla venuta di Gesù, annunciata dai profeti, additata da Giovanni il Battista, amorosamente accolta da Maria. In Avvento il popolo cristiano rivive un duplice movimento dello spirito: da una parte, alza lo sguardo verso la meta finale del suo pellegrinare nella storia, che è il ritorno glorioso del Signore Gesù; dall'altra, ricordandone con emozione la nascita a Betlemme, si china dinanzi al


---

<sup>9</sup> Avvento deriva dal sostantivo latino *adventus*, a sua volta derivato dal verbo *advenire* cioè “arrivare”, a sua volta composto dal verbo *venire* e dalla preposizione *ad*.



Presepe. La speranza dei cristiani è rivolta al futuro, ma resta sempre ben radicata in un evento del passato. Nella pienezza dei tempi il Figlio di Dio è nato dalla Vergine Maria: “Nato da donna, nato sotto la legge”, come scrive l’apostolo Paolo (Gal 4,4).

## 2. In attesa della venuta del Signore

 Il Vangelo ci invita oggi a restare vigili nell’attesa dell’ultima venuta di Cristo. “Vegliate!”, dice Gesù, “poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà” (Mc 13,35.37). La breve parabola del padrone partito per un viaggio e dei servi incaricati di farne le veci pone in evidenza quanto sia importante essere pronti ad accogliere il Signore quando, all’improvviso, arriverà.<sup>10</sup> “Vegliate!” è un richiamo salutare a ricordarci che la vita non ha solo la dimensione terrena, ma è proiettata verso un “oltre”, come una pianticella che germoglia dalla terra e si apre verso il cielo. Una pianticella pensante, l’uomo, dotata di libertà e responsabilità, per cui ognuno di noi sarà chiamato a rendere conto di come ha vissuto, di come ha utilizzato le proprie capacità: se le ha tenute per sé o le ha fatte fruttare anche per il bene degli altri. Anche Isaia, il profeta dell’Avvento, ci fa riflettere oggi con una preghiera accorata, rivolta a Dio a nome del popolo. Egli riconosce le mancanze della sua gente, e a un certo punto dice: “Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra ini-

<sup>10</sup> BENEDETTO XVI, *Angelus*, 27 novembre 2005.

quità” (Is 64,6). Come non rimanere colpiti da questa descrizione? Sembra rispecchiare certi panorami del mondo post-moderno: le città dove la vita diventa anonima e orizzontale, dove Dio sembra assente e l’uomo l’unico padrone, come se fosse lui l’artefice e il regista di tutto: le costruzioni, il lavoro, l’economia, i trasporti, le scienze, la tecnica, tutto sembra dipendere solo dall’uomo. E a volte, in questo mondo che appare quasi perfetto, accadono cose sconvolgenti, o nella natura, o nella società, per cui noi pensiamo che Dio si sia come ritirato, ci abbia, per così dire, abbandonati a noi stessi. In realtà, il vero “padrone” del mondo non è l’uomo, ma Dio. Il Vangelo dice: *“Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati”* (Mc 13,35-36). Il Tempo di Avvento viene ogni anno a ricordarci questo, perché la nostra vita ritrovi il suo giusto orientamento, verso il volto di Dio. Il volto non di un “padrone”, ma di un Padre e di un Amico.<sup>11</sup>


### **3. Invito alla vigilanza e alla fedeltà**

<sup>37</sup>Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. <sup>38</sup>Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, <sup>39</sup>e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti:

---

<sup>11</sup> BENEDETTO XVI, *Angelus*, 27 novembre 2011.

così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>40</sup>Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. <sup>41</sup>Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. <sup>42</sup>Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. <sup>43</sup>Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. <sup>44</sup>Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

 Il brano evangelico della 1<sup>a</sup> Domenica di Avvento fa parte del discorso escatologico, l'ultimo dei cinque discorsi che occupano gran parte del Vangelo di Matteo. L'evangelista scrisse in un momento di profonda crisi della sua comunità cristiana. Il fervore iniziale si era affievolito, imperversavano ostilità e persecuzioni, soprusi e prevaricazioni, il ritorno di Cristo, che si pensava imminente, tardava a venire; le parole di Gesù sembravano rivelarsi un'utopia o un'amara illusione. L'evangelista Matteo, allora, cerca di dare una giusta dimensione alle delusioni e alle illusioni dei suoi fratelli nella fede, invitandoli a vigilare e a perseverare nella testimonianza, vera prova della fede di ogni persona. Il testo dell'evangelista Matteo ha il parallelo nel Vangelo di Luca (17, 26-27.34-35; 12, 39-40; 12,42-46).

#### 4. Paragone con il diluvio


<sup>37</sup>Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>38</sup>Infatti, come nei giorni che precedet-

tero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca,<sup>39</sup>e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo: L' evangelista Matteo paragona i tempi di Noè (*Gen* 6-8), prima del diluvio, a quelli dei cristiani prima del ritorno di Gesù alla fine dei tempi. Sottolinea, cioè, la necessità di non lasciarsi assorbire o sopraffare dai problemi del vivere quotidiano, dimenticando Dio. Gli uomini al tempo di Noè, ignari della tragica sorte che li attendeva, erano assorbiti dai loro affari quotidiani; si preoccupavano solo della loro sopravvivenza: mangiavano, bevevano e si sposavano. Improvvisamente, però, quando Noè, al comando di Dio, entrò nell'arca, anche essi, se avessero considerato con gli occhi della fede le vicende della vita e del mondo, non sarebbero stati spazzati via dal diluvio. Di qui l'invito a vivere nella povertà e nella disponibilità il periodo che separa dalla rivelazione del Figlio dell'uomo.

**"Figlio dell'uomo":** L'espressione "Figlio dell'uomo" è quella preferita da Gesù per designare sé stesso. L'originale ebraico (*ben adhàm*) e aramaico (*bar enàsh*) utilizzato in alcuni testi biblici designa l'essere umano inteso come creatura di Dio (cfr. *Sal* 8,5; 80,18; *Ez* 2,1) e, come tale, sottoposto alla sofferenza e alla morte. L'espressione si trova anche nel libro del profeta Daniele (7,13) e designa un personaggio (che viene sulle nubi del cielo) al quale Dio conferisce un potere nel giudizio finale. Con questa autodesignazione Gesù esprime la sua profonda solidarietà con la condizione umana, lasciando intravedere qualcosa della sua fun-

zione di inviato di Dio; alla luce della Pasqua i primi cristiani rileggeranno il titolo “Figlio dell’uomo” pensando alla venuta di Gesù nella gloria, quando egli assumerà anche la funzione di giudice dei vivi e dei morti. Inequivocabile, in tal senso, è la dichiarazione pronunciata da Gesù davanti al Sinedrio: *“Io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo»* (Mt 26,64).

## 5. Carattere subitaneo della morte


 Nessuno conosce l’ora della propria morte. Essa si iscrive nella nostra natura: la nostra vita ci sfugge, siamo un mistero per noi stessi, non ci possediamo, siamo del Signore. Vigilare, essere pronti significa porsi di fronte al Signore sempre presente e vivere coerentemente secondo questa fede.

**<sup>40</sup>Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. <sup>41</sup>Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata:** L’evangelista Matteo presenta un secondo paragone tratto dalla vita quotidiana: a volte accadono disgrazie che colpiscono una persona e non un’altra che si trova nelle stesse condizioni. L’opposta sorte riservata ai due che si trovano nel campo e alle donne che stanno macinando dipende dall’atteggiamento di ciascuno. Chi sarà degno di entrare nel regno di Dio? Non è una questione di posizione sociale, di professione, di sesso. Il destino delle persone dipende non da quello che si fa, ma dal modo in cui lo si fa.

<sup>42</sup>Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà: Il verbo “vegliate” indica la necessità di tenersi pronti in un costante desiderio del futuro di Dio. Altrove Gesù dice: “*State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso*” (Lc 21,34).

## 6. La venuta del ladro

<sup>43</sup>Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. <sup>44</sup>Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.

 Infine l’evangelista Matteo paragona la venuta del Figlio dell’uomo all’arrivo di un ladro: questi giunge quando il padrone di casa meno se l’aspetta, perché se sapesse quando arriva veglierebbe e non si lascerebbe svaligiare la casa. Come il padrone deve sempre vigilare perché non sa quando il ladro può venire, così devono comportarsi i cristiani nell’attesa del ritorno di Gesù alla fine dei tempi (Mt 25, 1ss). L’invito indiretto rivolto ai credenti è di non considerarsi padroni della propria vita (cfr. Lc 7, 24.27). La morte, che è la personale fine de mondo, porta via ogni cosa.

<sup>43</sup>Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro: In Palestina

la notte veniva misurata in quattro tempi chiamati “veglie”: la prima – sera – (dalle 18.00 alle 21.00), la seconda – mezzanotte – (dalle 21.00 alle 24.00), la terza – canto del gallo – (dalle 24.00 alle 3.00), la quarta – mattino – (dalle 3.00 alle 6.00).

<sup>43</sup>veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa: Il verbo *scassinare*, più propriamente “traforare”, ben si adatta alle case di campagna palestinesi fatte con malta di fango o di paglia.

<sup>44</sup>Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo: Gesù si rivolge direttamente ai discepoli esortandoli a perseverare; L’evangelista Matteo, con le parole di Gesù rivolte ai discepoli, esorta la comunità cristiana alla fedeltà verso il Signore. L’espressione “tenetevi pronti” richiede ai credenti sollecitudine, risolutezza e disponibilità, secondo l’esortazione dell’apostolo Pietro: “nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia” (2Pt 3,14).

Dagli scritti di Jean Baptiste de La Salle,  
“*Patrono degli Educatori*”

## La morte e la vita senza fine<sup>12</sup>

**1.** Per non subire una sentenza dura e terribile, quando compariremo davanti al tribunale di questo giudice che ci giudicherà per l’eternità e in modo inesorabile, applichiamoci instancabilmente a liberarci dei nostri difetti, perché *non sappiamo né il giorno né l’ora* (Lc 12,2-3) della nostra morte. Chi non conosce il termine della sua vita non deve tardare a prendere i rimedi necessari, se vuole salvarsi (MD 1, I).

**2.** Dio giudicherà il bene che gli uomini hanno compiuto durante la loro vita e vedrà se era davvero un bene e se non ci sarà stato qualche difetto. E allora chi si sentirà così sicuro da non temere il giudizio di Dio? (MD 1, II).

---

<sup>12</sup> JEAN BAPTISTE DE LA SALLE, *Meditazioni*, in *Opere, Scritti spirituali*, Città Nuova, Roma, 1999, vol. II, p. 535 (MF 132, I). In seguito le *Meditazioni* saranno citate con le seguenti sigle: MD (Meditazioni per le domeniche); MF (Meditazioni per le feste dell’anno); MTR (Meditazioni per il tempo del ritiro).






**XVI Domenica del Tempo Ordinario**  
(Mt 13,24-43)

**LE PARABOLE  
DELLA ZIZZANIA,  
DEL GRANELLO DI SENAPE  
E DEL LIEVITO**

**SOMMARIO:** 1. Il regno dei cieli. – 2. Parabola della zizzania. – 3. La parabola del grano di senape e del lievito. – 4. Prima conclusione. – 5. Spiegazione della parabola della zizzania. \* **L'educatore cristiano e il regno di Dio.**

**1. Il Regno dei cieli**

 Mediante le parabole, Gesù invita a riconoscere anzitutto il primato di Dio Padre: dove Lui non c'è, niente può essere buono. È una priorità decisiva per tutto. Regno dei cieli significa, appunto, signoria di Dio, e ciò vuol dire che la sua volontà dev'essere assunta come il criterio-guida della nostra esistenza. Il tema contenuto nel Vangelo di questa Domenica è proprio il Regno dei cieli. Il "cielo" non va inteso soltanto nel senso dell'altezza che ci sovrasta, poiché tale spazio infinito possiede anche la forma dell'interiorità dell'uomo. Gesù paragona il Regno dei cieli ad un campo di grano, per farci comprendere che dentro di noi è semi-


nato qualcosa di piccolo e nascosto, che, tuttavia, possiede un'insopprimibile forza vitale. Malgrado tutti gli ostacoli, il seme si svilupperà e il frutto maturerà. Questo frutto sarà buono solo se il terreno della vita sarà stato coltivato secondo la volontà divina. Per questo, nella parabola del buon grano e della zizzania (Mt 13,24-30), Gesù ci avverte che, dopo la semina fatta dal padrone, “*mentre tutti dormivano*” è intervenuto “*il suo nemico*”, che ha seminato l'erba cattiva. Questo significa che dobbiamo essere pronti a custodire la grazia ricevuta dal giorno del Battesimo, continuando ad alimentare la fede nel Signore, che impedisce al male di mettere radici.<sup>84</sup>

## 2. Parabola della zizzania

<sup>24</sup>Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.<sup>25</sup>Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò.<sup>26</sup>Quando poi lo stello crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.<sup>27</sup>Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». <sup>28</sup>Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliarla?». <sup>29</sup>«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano.<sup>30</sup>Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mie-

<sup>84</sup> BENEDETTO XVI, *Angelus*, 17 luglio 2011.

titura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio»».

 Il protagonista principale è un “uomo” che semina del buon seme nel suo campo. Secondo le consuetudini dell’epoca la semina era, di solito, effettuata dal padrone di casa. Quest’uomo ha un antagonista che non è *un* nemico, ma *il* nemico, che agisce di notte per non essere riconosciuto né scoperto; infatti, nessuno potrà accorgersi della presenza della zizzania fino alla crescita delle spighe.

<sup>24</sup>Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo: Diversamente dalla parabola del seminatore che iniziava come una storia sui lavori dei campi, questa parabola è esplicitamente presentata come un insegnamento in immagini sul regno. L’espressione “regno dei cieli” sta per «il regno di Dio», l’equivalente di “Dio regna”, cioè l’azione di Dio che regna. Per rispetto, gli ebrei evitano di menzionare non solo il nome di Dio che è stato rivelato a Mosè (cfr. *Es* 3, 13-15), ma anche la parola Dio che sostituiscono con espressioni come: “*Il Cielo*” o “*I Cieli*”. L’evangelista Matteo si conforma a questa usanza.

<sup>25</sup>Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. <sup>26</sup>Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. <sup>27</sup>Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo?

**Da dove viene la zizzania?»:** C'è la domanda dello scandalo del male nella vita degli uomini. C'è un "nemico" all'origine del male. Viene presentato come il nemico dell'uomo che ha seminato del buon seme. La zizzania (il loglio) è una pianta della famiglia delle graminacee che fino al suo sviluppo non è facile distinguere dal frumento. I suoi grani nerastri sono tossici e hanno un effetto narcotizzante. Il grano e la zizzania, cioè il bene e il male, crescono insieme in un intreccio che l'uomo non è in grado di districare: solo il Signore lo potrà fare a suo tempo. Il bene e il male, i santi e i peccatori nella storia convivono gli uni accanto agli altri.

**<sup>28</sup>Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliarla?»:** I servi zelanti simboleggiano molti gruppi religiosi del giudaismo del tempo, impazienti del giudizio finale; è il caso, almeno di nome, dei farisei (= separati), degli Esseni di Qumran che si erano rifugiati nel deserto e avevano intrapreso, quali «figli della luce», la guerra» ai «figli delle tenebre», con il segreto intento di affrettare il «giorno» dell'ira purificatrice di Yahavèh. Altri segni di tale impazienza non mancano né nella storia evangelica (cfr. *Lc* 9,54-55), né in quella della Chiesa primitiva (cfr. *2 Ts* 2,2; *2 Pt* 3,8-9; *Ap* 6,10). Gesù, invece, invita a condividere la pazienza e l'attesa di Dio, che lascia al peccatore fino all'ultimo la possibilità della conversione. L'evangelista Matteo è proteso a scuotere i credenti della sua comunità dal torpore e dalla tiepidezza, invitandoli a vivere secondo la volontà del Padre espressa nel comandamento dell'amore del prossimo.


<sup>29</sup>«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano: Poiché le radici della zizzania si mischiano con quelle del frumento, il loro sradicamento potrebbe compromettere anche il grano e impedirne, quindi, la maturazione. In altre parole: anche se il male distrugge e rovina tante cose, non bisogna intervenire tanto in fretta, come se l'uomo fosse capace di sradicarlo e non fosse egli stesso complice. Dio solo può dominare e strappare il male. Egli farà la cernita al tempo della messe. L'importante è di non far proliferare la zizzania. Il centro della parabola non sta nella scoperta della zizzania, ma nell'ordine di non strappare la zizzania. La meraviglia e lo scandalo dei servi sta proprio in questo atteggiamento paziente e lungimirante di Dio.

<sup>30</sup>Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio»: La mietitura era un simbolo, usuale nell'Antico Testamento, per indicare il giorno del giudizio finale (cfr. *Is* 17,4-6; *Os* 6,11). Il momento della verità sarà quello della mietitura e non quello della crescita. Solo allora l'inutile zizzania verrà eliminata per ordine del padrone, l'unico che conosce il grado di maturazione del grano.

### **3. La parabola del grano di senape e del lievito**

<sup>31</sup>Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo

prese e seminò nel suo campo. <sup>32</sup>Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*. <sup>33</sup>Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

 La pianta della senape, che in condizione favorevole può raggiungere anche i tre metri d'altezza, è temuta dai contadini perché è un'erba infestante della quale si fa fatica a liberarsi: i suoi microscopici semi, trasportati dal vento, fanno sì che questa pianta cresca dappertutto, non solo per terra, ma anche tra le fessure delle mura delle case danneggiandole. In questa parabola Gesù si rifà alla profezia contenuta nel libro di Ezechiele: *“Il ramoscello di cedro metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico, sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno”* (Ez 17,22-24). Gesù capovolge le immagini di Ezechiele: all'attesa di un regno imponente e straordinario come un cedro posto su un alto monte, egli contrappone il chicco di senape, ritenuto proverbialmente il più piccolo dei semi, che diventa al momento del suo massimo sviluppo un arbusto capace di ospitare gli uccelli del cielo. Il Regno di Gesù, come l'infestante senape, si diffonderà ovunque, ma non attirerà l'attenzione per la sua magnificenza. Gli *uccelli del cielo*, nella tradizione biblica, sono immagine di universalità (cfr. Ez 31,6). Le parabole del granello di senape come quella del lievito vogliono dimostrare che il regno di Dio, nonostante sia ancora una piccola cosa, è destinato a evolversi meravigliosamente. Gesù rassicura i disce-

poli che la forza del suo messaggio fermenterà il mondo intero. La realtà del regno di Dio è costituita da chi è povero nel cuore, da chi non è importante agli occhi del mondo ma a quelli di Dio. Il Regno sarà grande nella debolezza (cfr. 2 Cor 12,9).

<sup>33</sup>Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata»: Nella terza parabola Gesù paragona il Regno dei cieli all'effetto del lievito all'interno della pasta. La pericope evangelica presuppone le usanze domestiche del tempo di Gesù: le donne preparavano il pane in casa. Nella Bibbia il lievito di solito simboleggia una forza corruttrice, la malvagità dei cuori (cfr. Mt 16,6.12; 1 Cor 5,6.8). Altrove sarà Gesù stesso a chiamare *lievito* le nefaste dottrine che inquinano la comunità cristiana: “Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei” (Mt 16,6.11).


L'espressione “tre misure” sta per 40 chili di farina, in quanto la *misura* è l'unità di peso che equivale a circa 13 chili; una quantità capace di sfamare centinaia di persone e volutamente sproporzionata all'uso casalingo. La realtà del Regno sarà come quella piccola quantità di lievito che riesce a fermentare una quantità spropositata di farina. Il dinamismo del lievito richiama quello della fede.

#### 4. Prima conclusione

<sup>34</sup>Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole




le, <sup>35</sup>perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: *Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

 Gesù spiega il motivo del suo insegnamento in parabole: le parabole sono un mezzo per proclamare “le cose nascoste”, usando un linguaggio che cerca di far entrare la folla nel mistero di Dio. Abituata all’immagine del regno di Israele come predominio e supremazia sugli altri popoli, la folla non può comprendere un Regno aperto anche ai pagani. L’evangelista Matteo citando il salmo 78 presenta un abbozzo della storia della salvezza di Israele dall’esodo alla conquista della terra promessa e all’elezione di Davide. Il regno di Dio è una realtà preesistente. Nel tempo essa fu affidata a Israele ed è divenuta realtà definitiva in Gesù. Le *cose nascoste*, secondo la tradizione giudaica, erano quelle che Dio aveva preparato dal momento della Creazione per manifestarle al tempo del Messia.

## 5. Spiegazione della parabola della zizzania

<sup>36</sup>Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». <sup>37</sup>Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. <sup>38</sup>Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno <sup>39</sup>e il nemico che l’ha seminata è il diavo-

lo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. <sup>40</sup>Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. <sup>41</sup>Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità <sup>42</sup>e *li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.* <sup>43</sup>Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

 L'evangelista Matteo dà una spiegazione allegorizzante della parabola della zizzania, centrata sulla fine dei tempi (13,39-43). Le immagini utilizzate hanno lo scopo di scuotere i cristiani nell'attualità della loro vita: il destino finale si gioca oggi. Il mondo è un luogo di lotta fra i figli del regno e i figli del maligno.

<sup>36</sup>Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «*Spiegaci la parabola della zizzania nel campo*»: L'unica parabola della quale i discepoli chiedono spiegazione è quella della zizzania. Non perché non l'abbiano compresa, ma proprio perché è l'unica che hanno capito bene e con il cui contenuto non sono d'accordo. Per questo, concordi, si recano da Gesù e con modo imperativo gli dicono: «*Spiegaci la parabola della zizzania nel campo*». Animati da ideali di supremazia all'interno del loro stesso gruppo, (Mt 18,1; 20, 20-24), i discepoli sono restii ad accettare la lezione di Gesù a non considerarsi gente scelta e prediletta.

<sup>37</sup>Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. <sup>38</sup>Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno <sup>39</sup>e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. <sup>40</sup>Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo: L'espressione "Figlio dell'uomo" ricorre nell'evangelista Matteo trenta volte. Qui il Figlio dell'uomo appare quale padrone del mondo, nelle sue funzioni di giudice alla fine dei tempi (Ap 1,13). Il suo regno è il mondo ed egli sta per riconsegnarlo al Padre nell'ultimo giorno. Il grano buono sono i figli del regno. Vivono mescolati ai figli del Maligno, i quali sono tutti coloro che si rifiutano di ascoltare Gesù, quelli che assomigliano nel comportamento al "*Maligno*", cioè al diavolo; la mietitura rappresenta la fine della vita. Gesù corregge la visione di Giovanni il Battista di un giudizio immediato da parte del Messia: "*Già la scure è posta alla radice degli alberi*" (Mt 3,10). Egli non è venuto a giudicare e a condannare. Il Padre a tutti offre il suo amore, la sua vita. Sono gli individui che si auto-giudicano da soli scegliendo di essere buon grano o zizzania.

<sup>41</sup>Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità: Gli angeli sono al servizio di Cristo (Mt 4,11); quali esecutori de giudizio di Dio, fanno la mietitura. Più forti del diavolo, spazzeranno via le opere del male e "*quelli che commettono iniquità*", cioè quei discepoli che ascoltano, annunciano, ma non praticano (Mt 7,26-27). Lo *scandalo*, pietra di in-

ciampo, era stato individuato da Gesù nell'ambizione che conduce alla rovina (Mt 5,29-30). Simone Pietro, chiamato ad essere "pietra" per costruire la comunità di Gesù, diventa pietra di inciampo (scandalo) e, quindi, satana, quando insegue sogni di trionfo per il Messia (Mt 16,23).

**<sup>42</sup>e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti:** La *fornace ardente* è un'immagine tratta dal libro di Daniele per indicare il castigo della morte (Dn 3,6.11.15). L'espressione "*pianto e stridore di denti*" richiama la tristezza senza fine e la rabbia senza speranza dei complici del male. Sono immagini con le quali vengono illustrate la rabbia, la frustrazione, il rimorso per aver sciupato l'esistenza.

**<sup>43</sup>Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!:** Nella narrazione della *trasfigurazione*, l'evangelista Matteo scriverà che "*il volto di Gesù brillò come il sole*" (Mt 17,2). Così sarà dei giusti: "*coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre*" (Dn 12,2-3). Gesù lavora soltanto per il regno di Dio. Mentre il risveglio dei giusti sfocia in una vita senza fine (eterna), per gli altri ci sarà la morte per sempre.

**Chi ha orecchi, ascolti!:** Si tratta, allora di discernere se siamo veramente figli del Regno o figli del maligno.

Dagli scritti di Jean Baptiste de La Salle  
*“Patrono degli Educatori”*

## L'educatore cristiano e il regno di Dio (1)

**1.** Richiamate spesso alla vostra mente il fine della vostra vocazione che deve aiutarvi a stabilire e a conservare il regno di Dio nel cuore dei vostri alunni, in modo che agiscano e si muovano solo per lui (MD 67, I).

**2.** Se volete riuscire ad occuparvi solo dei mezzi per far regnare Dio in voi e nelle anime dei giovani che educate, è necessario che non vi preoccupiate troppo delle loro necessità fisiche, perché queste due cose non vanno molto d'accordo e perché un interesse esagerato per le cose esteriori, distrugge in un'anima la sollecitudine per le cose che riguardano Dio e il suo servizio (MD 67, II).

**3.** Saranno davvero grandi le consolazioni che godrà chi avrà procurato la salvezza delle anime, nel vedere che un grande numero di esse sono in cielo a godere l'eterna beatitudine che le sue fatiche hanno loro procurato. Risplenderanno in mezzo a quelli che avranno istruito ed essi, a loro volta, testimonieranno eternamente una grande riconoscenza per i numerosi insegnamenti che hanno ricevuto e li considereranno, dopo Dio, gli artefici della loro salvezza (MTR 208, II).

# INDICE

## **PREFAZIONE**

<i>"Senza la Domenica non possiamo vivere"</i> . . . . .	5
--	---

## **INTRODUZIONE**

1. Origine dei Vangeli . . . . .	9
2. Il Vangelo di Matteo . . . . .	11
3. Conclusione. . . . .	20

## **TEMPO DI AVVENTO 21**

### **I Domenica di Avvento**

LA REDENZIONE È VICINA . . . . .	22
Parole che educano: <i>La morte e la vita senza fine</i> . . . . .	30

### **II Domenica di Avvento**

CONVERTITEVI: IL REGNO DEI CIELI È VICINO . . . . .	31
Parole che educano: <i>L'educatore cristiano, "ministro di Cristo"</i> . . . . .	41

### **III Domenica di Avvento**

FRA I NATI DA DONNA NON VI È ALCUNO PIÙ GRANDE DI GIOVANNI 42	
Parole che educano: <i>Come prepararsi al Natale?</i> . . . . .	48

### **IV Domenica di Avvento**

L'ANNUNCIO A GIUSEPPE . . . . .	49
Parole che educano: <i>Giuseppe modello degli educatori</i> . . . . .	57

## TEMPO DI NATALE 59

### IL NATALE DEL SIGNORE

OGGI VI È NATO IL SALVATORE . . . . .	60
Parole che educano: <i>Il mistero dell'Incarnazione</i> . . . . .	68

### Domenica fra l'ottava di Natale

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE . . . . .	69
Parole che educano: <i>L'esempio della santa Famiglia di Nazaret</i> . . . . .	76

### Il Domenica dopo Natale

GESÙ CRISTO VOLTO VISIBILE DI DIO PADRE . . . . .	77
Parole che educano: <i>Lo spirito dell'Incarnazione</i> . . . . .	85

### EPIFANIA DEL SIGNORE

SIAMO VENUTI DALL'ORIENTE PER ADORARE IL RE . . . . .	86
Parole che educano: <i>I Magi modelli di fede</i> . . . . .	96

### BATTESIMO DI GESÙ

«QUESTI È IL FIGLIO MIO, L'AMATO: IN LUI HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO». . . . .	97
Parole che educano: <i>Lo zelo e l'esempio dell'educatore cristiano</i> . . . . .	103

## TEMPO DI QUARESIMA 105

### I Domenica di Quaresima

LE TENTAZIONI DI GESÙ . . . . .	106
Parole che educano: <i>La tentazione nella vita dell'uomo</i> . . . . .	114

### II Domenica di Quaresima

IL RISCHIO DELLA FEDE . . . . .	115
Parole che educano: <i>Le consolazioni spirituali</i> . . . . .	123

### III Domenica di Quaresima

GESÙ FONTE DI ACQUA VIVA. . . . .	124
Parole che educano: <i>Amare Dio</i> . . . . .	143

#### **IV Domenica di Quaresima**

GESÙ LUCE DEGLI UOMINI E DEL MONDO . . . . .	144
Parole che educano: <i>Il dono della fede</i> . . . . .	157

#### **V Domenica di Quaresima**

IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA . . . . .	158
Parole che educano: <i>Il peccato, morte dell'anima</i> . . . . .	177

#### **DOMENICA DELLE PALME**

L'INGRESSO DI GESÙ A GERUSALEMME . . . . .	178
Parole che educano: <i>Gesù re dei cuori</i> . . . . .	186

### **TEMPO DI PASQUA 187**

#### **PASQUA DI RISURREZIONE**

CRISTO È LA VITA . . . . .	188
Parole che educano: <i>La Risurrezione di Gesù</i> . . . . .	196

#### **II Domenica di Pasqua**

LA DIVINA MISERICORDIA . . . . .	197
Parole che educano: <i>La fede dell'anima che vive alla presenza di Dio.</i> . . . .	206

#### **III Domenica di Pasqua**

I DISCEPOLI DI EMMAUS . . . . .	207
Parole che educano: <i>L'educazione cristiana</i> . . . . .	217

#### **IV Domenica di Pasqua**

IL BUON PASTORE . . . . .	218
Parole che educano: <i>Gesù "Buon pastore", modello degli educatori</i> . . . . .	227

#### **V Domenica di Pasqua**

IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA . . . . .	228
Parole che educano: <i>La missione degli educatori cristiani</i> . . . . .	237



### **VI Domenica di Pasqua**

LO SPIRITO DI VERITÀ. . . . .	238
Parole che educano: <i>Disposizione dell'animo per ricevere lo Spirito Santo</i>	245

### **ASCENSIONE DEL SIGNORE**

FESTA DELLA SPERANZA E DELLA GIOIA. . . . .	246
Parole che educano: <i>Destinati a vivere per sempre</i>	252

### **DOMENICA DI PENTECOSTE**

LO SPIRITO SANTO: LA VITA DI DIO . . . . .	253
Parole che educano: <i>L'educatore cristiano agisce e vive sotto la guida dello Spirito Santo</i>	260

### **SANTISSIMA TRINITÀ**

FESTA DELL'AMORE DI DIO . . . . .	261
Parole che educano: <i>La Santissima Trinità</i>	266

### **SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO**

FESTA DEL "DIO CON NOI" . . . . .	267
Parole che educano: <i>Amore degli educatori cristiani per l'Eucaristia</i>	275

## **TEMPO ORDINARIO 277**

### **II Domenica del Tempo Ordinario**

GESÙ TOGLIE I PECCATI DEL MONDO . . . . .	278
Parole che educano: <i>L'educatore cristiano è una guida spirituale.</i>	284

### **III Domenica del Tempo Ordinario**

LA PREDICAZIONE DI GESÙ IN GALILEA . . . . .	285
Parole che educano: <i>Identità dell'educatore cristiano</i>	291

### **IV Domenica del Tempo Ordinario**

IL VANGELO DELLE BEATITUDINI . . . . .	292
Parole che educano: <i>La gioia dell'educatore.</i>	302

**V Domenica del Tempo Ordinario**

IDENTITÀ DEI DISCEPOLI DI GESÙ . . . . .	303
Parole che educano: <i>La testimonianza dell'educatore cristiano (I)</i> . . . . .	310

**VI Domenica del Tempo Ordinario**

AVETE INTESO CHE FU DETTO AGLI ANTICHI: MA IO DICO A VOI... . . . .	311
Parole che educano: <i>La testimonianza dell'educatore cristiano (II)</i> . . . . .	323

**VII Domenica del Tempo Ordinario**

AMARE ANCHE I NEMICI . . . . .	324
Parole che educano: <i>L'amore senza confini dell'educatore</i> . . . . .	332

**VIII Domenica del Tempo Ordinario**

LA FEDE NELLA PROVVIDENZA . . . . .	333
Parole che educano: <i>L'educatore cristiano confida in Dio</i> . . . . .	341

**IX Domenica del Tempo Ordinario**

COSTRUIRE SULLA ROCCIA E COSTRUIRE SULLA SABBIA . . . . .	342
Parole che educano: <i>Fede e zelo dell'educatore cristiano.</i> . . . . .	347

**X Domenica del Tempo Ordinario**

VENUTO PER I PECCATORI . . . . .	348
Parole che educano: <i>Educatori per vocazione</i> . . . . .	354

**XI Domenica del Tempo Ordinario**

L'INIZIO DI UN POPOLO NUOVO . . . . .	355
Parole che educano: <i>Educatori in missione</i> . . . . .	362

**XII Domenica del Tempo Ordinario**

CHI HA FEDE IN DIO NON HA PAURA . . . . .	363
Parole che educano: <i>Il ministero educativo</i> . . . . .	370

**XIII Domenica del Tempo Ordinario**

SEQUELA E MISSIONE . . . . .	371
Parole che educano: <i>La gratuità dell'amore</i> . . . . .	377

<b>XIV Domenica del Tempo Ordinario</b>	
VENITE A ME! . . . . .	378
Parole che educano: <i>Umiltà e dolcezza dell'educatore</i> . . . . .	385
<b>XV Domenica del Tempo Ordinario</b>	
GESÙ IL SEMINATORE DI DIO. . . . .	386
Parole che educano: <i>“È la Parola di Dio che tocca i cuori”</i> . . . . .	397
<b>XVI Domenica del Tempo Ordinario</b>	
LE PARABOLE DELLA ZIZZANIA, DEL GRANELLO DI SENAPE E DEL LIEVITO. . . . .	398
Parole che educano: <i>L'educatore cristiano e il regno di Dio (I)</i> . . . . .	409
<b>XVII Domenica del Tempo Ordinario</b>	
ALLA RICERCA DEL SENSO DELLA VITA . . . . .	410
Parole che educano: <i>L'educatore cristiano e il regno di Dio (II)</i> . . . . .	418
<b>XVIII Domenica del Tempo Ordinario</b>	
COMPASSIONE E CONDIVISIONE . . . . .	419
Parole che educano: <i>L'educatore cristiano sostegno degli alunni.</i> . . . . .	426
<b>XIX Domenica del Tempo Ordinario</b>	
«DAVVERO TU SEI FIGLIO DI DIO!» . . . . .	427
Parole che educano: <i>L'educatore cristiano fa conoscere e amare Gesù Cristo</i> . . . . .	435
<b>XX Domenica del Tempo Ordinario</b>	
«DONNA, GRANDE È LA TUA FEDE! . . . . .	436
Parole che educano: <i>L'educatore cristiano è un uomo di fede.</i> . . . . .	443
<b>XXI Domenica del Tempo Ordinario</b>	
IL PRIMATO DI PIETRO . . . . .	444
Parole che educano: <i>Missione ecclesiale dell'educatore cristiano (I)</i> . . . . .	452
<b>XXII Domenica del Tempo Ordinario</b>	
IL CAMMINO VERSO LA CROCE E LA SEQUELA . . . . .	453
Parole che educano: <i>Missione ecclesiale dell'educatore cristiano (II)</i> . . . . .	463

<b>XXIII Domenica del Tempo Ordinario</b>	
FRATERNITÀ E RICONCILIAZIONE . . . . .	464
Parole che educano: <i>La correzione degli alunni</i> . . . . .	472
<b>XXIV Domenica del Tempo Ordinario</b>	
PERDONARE SEMPRE, SENZA SE... E SENZA MA... . . . .	473
Parole che educano: <i>Perdonare</i> . . . . .	482
<b>XXV Domenica del Tempo Ordinario</b>	
IL MERITO E LA GRAZIA . . . . .	483
Parole che educano: <i>Vocazione e missione dell'educatore cristiano</i> . . . . .	493
<b>XXVI Domenica del Tempo Ordinario</b>	
ESSERE O APPARIRE? . . . . .	494
Parole che educano: <i>Conversione</i> . . . . .	501
<b>XXVII Domenica del Tempo Ordinario</b>	
LA VIGNA DEL SIGNORE . . . . .	502
Parole che educano: <i>Responsabilità dell'educatore cristiano</i> . . . . .	510
<b>XXVIII Domenica del Tempo Ordinario</b>	
TUTTI SONO CHIAMATI . . . . .	511
Parole che educano: <i>La vocazione dell'educatore cristiano</i> . . . . .	520
<b>XXIX Domenica del Tempo Ordinario</b>	
IL PRIMATO DI DIO . . . . .	521
Parole che educano: <i>Dio prima e sopra ogni cosa</i> . . . . .	528
<b>XXX Domenica del Tempo Ordinario</b>	
IL COMANDAMENTO PIÙ GRANDE . . . . .	529
Parole che educano: <i>Come dobbiamo amare Dio</i> . . . . .	535
<b>XXXI Domenica del Tempo Ordinario</b>	
SERVIRE E NON SERVIRSI . . . . .	536
Parole che educano: <i>Amore alla povertà e all'umiltà dell'educatore cristiano</i> . . . . .	543

### **XXXII Domenica del Tempo Ordinario**

IL TEMPO DELL'ATTESA . . . . .	544
Parole che educano: <i>L'educatore cristiano è un pastore vigilante</i> . . . . .	553

### **XXXIII Domenica del Tempo Ordinario**

PRENDI PARTE ALLA GIOIA! . . . . .	554
Parole che educano: <i>Ricompensa per gli educatori cristiani.</i> . . . . .	564

### **XXXIV Domenica del Tempo Ordinario**

#### **NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO**

VENITE, BENEDETTI DEL PADRE MIO! . . . . .	565
Parole che educano: <i>Rendiconto a Dio dell'educatore cristiano</i> . . . . .	576

## **SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA 577**

### **1 Gennaio**

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO . . . . .	578
Parole che educano: <i>La devozione a Maria dell'educatore cristiano</i> . . . . .	583

### **15 Agosto**

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA . . . . .	584
Parole che educano: <i>L'Assunzione di Maria in Cielo</i> . . . . .	593

### **8 Dicembre**

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA . . . . .	594
Parole che educano: <i>Maria scelta da Dio</i> . . . . .	605

**I**l volume raccoglie i commenti esegetici dei brani evangelici delle Domeniche dell'Anno liturgico *A in rito romano*, che ripercorrono l'avventura umana e divina del Figlio di Maria secondo il vangelo di Matteo.

L'intento è pedagogico: riattualizzare la centralità della Domenica ("Pasqua settimanale"), prolungandola per tutti i giorni della settimana fino alla successiva. Il libro si inserisce nel quadro degli *Orientamenti pastorali* della Chiesa italiana, per il decennio 2010-2020, sull'arte delicata e sublime dell'educazione "alla vita buona del Vangelo". Primi destinatari sono gli Educatori (Genitori e Insegnanti). L'obiettivo è quello di accompagnarli, "alla scuola di Gesù di Nazaret", nel personale cammino di studio e di riflessione *con* e *per* le nuove generazioni. Per questo alla fine di ogni capitolo è stata inserita la rubrica "*Parole che educano*", brani scelti dagli scritti di S. Giovanni Battista de La Salle (1651-1719), Fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane e "Celeste Patrono degli Educatori", del quale ricorre il III centenario della morte (1719-2019).

Il libro è per tutti: credenti e non credenti.

## Donato Petti

è laureato in Teologia alla Pontificia Università Lateranense e Lettere all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Ha insegnato Scienze Umane e Storia nei Licei e Filosofia delle scienze sociali all'Università degli Studi del Molise.

Presidente delle scuole cattoliche della F.I.D.A.E. - Campania (1983-1997), ha fondato e diretto l'Istituto di Scienze Religiose "S. Paolo" della Diocesi di Pozzuoli (Napoli).

Dal 1997 al 2003 è stato Direttore-Presidente dell'Istituto paritario "Villa Flaminia" (Roma) e, dal 15 giugno 2003-2011, Provinciale italiano dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Dal 2012 dirige la "Rivista Lasalliana", trimestrale di cultura e formazione pedagogica, della stessa Congregazione. È impegnato nella formazione etico-religiosa e psico-pedagogico-didattica dei docenti delle scuole statali e paritarie.

ISBN 978-88-8424-572-4



€ 15,00

